IL CAMMINO DEI BRIGANTI

Relazione¹

C'è stato un cambio di paradigma: dai trekking ai cammini.

Qualcuno si è accorto che per camminare non sono necessari zaini pesanti, quote elevate, isolamento, tappe lunghe. Vanno benissimo zaini leggeri, quote medie, percorsi per borghi e paesi, tappe contenute. È un dato di fatto che entrando in una qualsiasi Feltrinelli gli scaffali della sezione dedicata ai viaggi, allo sport, alla natura, traboccano oggi di guide assenti ieri: "Lungo la Via Francigena", "Il Cammino di San Benedetto", "La Via degli Abati", "Il Tratturo Magno della Transumanza", "La Via degli Dei", e chi più ne ha più ne metta.

Il cambio di paradigma ha moltiplicato il numero di camminatori.

"Il Cammino dei Briganti nasce da un'idea di Luca Gianotti, esperto di cammini, guida professionista, scrittore, che in precedenza ha creato altri due cammini: il Sentiero Spallanzani nell'Appennino Reggiano, e la Via Cretese sull'isola di Creta".

Un grande anello di 100km tra Lazio e Abruzzo che sfiora Tagliacozzo e passa tre volte sotto l'autostrada A24-A25. Meritato il notevole successo, dovuto a un itinerario intelligente, un marketing attento, un nome furbo, e tanto lavoro sul campo che ha mostrato con i fatti che è possibile creare un turismo ecologico, sostenibile, salutare.

Lo ribadiamo: è un cammino, non un trekking come il GR20 in Corsica o l'Alta Via numero 1 in Valle d'Aosta.



Seconda notte, Nesce.

¹ Versione definitiva 22 novembre 2021. Queste pagine sono liberamente scaricabili/stampabili da www.sicamminacamminando.it e possono anche essere parzialmente riprodotte purché sia chiaramente citata la fonte. Il cammino è stato percorso a settembre 2021.

Tappe ufficiali, dislivelli, posti dove dormire, li trovate sul sito web: https://camminodeibriganti.it/

Qui alcune avvertenze basate sulla nostra esperienza.

- Le tappe ufficiali sono 7. Un escursionista allenato lo può fare tranquillamente in 5 giorni, con alcuni tagli cruciali anche in 4. Ma perché tagliare? Perché correre? Noi quattro abbiamo scelto di rispettare la proposta degli ideatori (con qualche integrazione) e abbiamo fatto benissimo: la sua progressività permette di entrare in forma durante il cammino, l'impegno richiesto lascia aperte possibilità per conoscere il territorio e incontrare le persone, avere ore libere è un'esperienza nuova rispetto alla frenesia delle due metropoli, Roma e Milano, in cui viviamo.
- Si può fare in tenda, a patto di accettare sistemazioni spartane. Nota bene: basta una borraccia da 1 litro, perché nei paesi c'è sempre almeno un fontanile, o un paesano disponibile.
- Le Edizioni Il Lupo vendono online una carta escursionistica fatta benissimo. Non serve altro, il tracciato è ottimamente segnato.
- Attenzione: borghi e paesi sono piccoli e poco abitati. Tradotto: non sempre c'è un bar aperto, quasi
 mai un negozio dove fare acquisti. Pertanto se siete in tenda dovete fare affidamento sulle trattorie,
 sui B&B, acquistare pranzi al sacco, portare sulle spalle un minimo di riserva personale, insomma darvi
 da fare. L'unico paese pienamente "accessoriato" è Magliano de' Marsi.
- Fate la tappa della Duchessa, è la più bella! Possibilmente, tra le varianti proposte, fate quella che sale per Valle Fua e rientra per Valle Teve. Non bisogna essere Walter Bonatti per farla! Semplicemente calcolate una giornata di cammino dalle 9 alle 18, pause incluse.
- Evitate agosto: troppi camminatori, troppo caldo.
- La partenza del cammino è da Sante Marie in genere di sabato/domenica. Valutate di partire di lunedì/venerdì, oppure di sabato/domenica ma in questo caso da una località differente, perché potrebbe aumentare considerevolmente la probabilità di trovare posti liberi all'atto di prenotare. Se invece siete in tenda è sufficiente l'indicazione di cui al punto precedente.



Ultima notte, Poggio Filippo.

• I tempi di percorrenza riportati sui numerosi cartelli che incontrerete sono attendibili, ma occorre tenere presente che sono riferiti a un escursionista allenato, con pochi kg sulle spalle, e come di consueto sono tempi di pura azione. Noi abbiamo sempre impiegato un 25% in più (se il cartello indicava due ore, noi impiegavamo due ore e mezza di pura azione). Ovviamente il tempo effettivo sarà dato dalla somma del tempo di pura azione e del tempo dedicato alle pause.

1 Sante Marie – Santo Stefano (6km, 1.30h)

Visitiamo Tagliacozzo, molto bella. Nel giro includiamo una trattoria. Dopo pranzo ci trasferiamo in automobile a Sante Marie. Alle 15.45 siamo in cammino. Arriviamo a Santo Stefano alle 18.15. Tappa piacevole. L'effetto "balcone sulla valle" è molto bello.

2 Santo Stefano – Valdevarri – Poggiovalle – Nesce (14km, 3.50h)

A Valdevarri troviamo un gazebo fondamentale accanto alla Pro Loco, che fornisce ombra. Un piccolo fontanile rende perfetto il luogo per la pausa pranzo. L'incontro con alcune persone introduce il tema del tracciato del Cammino dei Briganti, a loro avviso non sempre disegnato tenendo conto soltanto dell'orografia del territorio. Il tema è delicato. È la prima volta, infatti, che percorriamo un itinerario in grado di condizionare il mercato del lavoro locale: a 40 euro a notte, due ospiti a sera per cinque mesi l'anno significano² dodicimila euro. Essere inclusi/esclusi dal Cammino dei Briganti è una questione economica, più che da cartografi o escursionisti.

3 Nesce - Villerose - Spedino - Cartore (17km, 4.15h)

Partiamo dopo colazione, con calma. Fino a Villerose è una piacevole camminata e nel paese incontriamo Flaviano, un'istituzione dell'ospitalità dei Briganti. A Spedino troviamo un bar aperto e ci regaliamo una birra: la producono nel birrificio lì sotto, che merita una visita (telefonare prima). La zona di Cartore è incantevole, ci arriviamo a metà pomeriggio, senz'altro il posto più bello di tutto il cammino dove dormire: passarci due notti è puro buon senso.



Poggiovalle, andando a Villerose.

² Ovviamente si tratta di pure ipotesi numeriche al solo scopo di fornire un ordine di grandezza.

4+5 Cartore – Valle Fua – Duchessa – Sevice – Velino – Valle Teve – Cartore (30km, 12h)

Le nostre scelte ci hanno regalato due giorni intensi, bellissimi, necessari. Sia chiaro: faticosi e per esperti. Necessaria una cartina escursionistica ad hoc della zona, qui del Cammino dei Briganti non c'è traccia, né un cartello né una placchetta di alluminio. La salita per Valle Fua richiede due ore e mezza, e dopo il saluto d'obbligo ad Americo c'è il lago della Duchessa, oggi con poca acqua e molto fango. Proseguiamo alla sinistra del lago, sempre restando sul fondo della valletta, lambiamo le Solagne e sbuchiamo sul balconcino sotto Cimata di Macchia Triste.



Sul balconcino sotto Cimata di Macchia Triste, in località Iaccio dell'Agnello. Freccia azzurra esattamente Paolo, freccia rossa indicativamente Capanna Sevice.

Da qui si scende fino a quota 1645 m, dove c'è un piccolo stazzo e s'incrocia il sentiero che percorre Valle di Teve fino a Bocca di Teve e quindi Cartore. Sono le ore 15 e ripasseremo da qui esattamente 24h dopo. Saliamo un costone ripido e ghiaioso per almeno due ore, infine sbuchiamo in cresta, Capanna Sevice sta proprio lì dietro, si vede solo all'ultimo. È un rifugio solido, pulito, accogliente, anche se di tutta la struttura è aperto solo il locale invernale, piccolo e con due posti letto. Alle 17.30 montiamo la tenda e mettiamo a bollire un tè: c'è un enorme e comodo tavolo di legno sotto la tettoia, la situazione è comoda, il panorama bello. Occorre riempire le borracce e le bottiglie aggiuntive che abbiamo portato. La fonte dista 20 minuti a piedi, non va a nessuno di scendervi, ma non ci sono alternative. E per fortuna! Giriamo l'angolo e siamo dentro una meraviglia: decine e decine di cervi. È il periodo dell'amore, i maschi emettono bramiti fortissimi, quando abbiamo finito di riempire le borracce e lasciamo la fonte, uno di essi scende a bere, è a pochi metri da noi, emozione. Alle 20.20 siamo dentro il sacco a pelo, la tenda è zuppa, avvolta dalle nuvole, i bramiti ci fanno compagnia, riposiamo felici, con qualche legume riscaldato nello stomaco e un paio di barrette come dotazione per l'intera giornata successiva.



Alle 17.30 montiamo la tenda.

L'indomani saliamo in un'ora e mezza al Velino, 2486m, gli occhi durante il cammino abbracciano il Terminillo, il Vettore, la Laga, il Corno Grande, il Camicia, la Maiella, Monte Gennaro e il Pellecchia. Spettacolo! È l'unico momento in cui incontriamo qualche escursionista, salito o dal lato di Massa d'Albe o da quello di Santa Maria in Valle Porclaneta. Dal Velino si può soltanto scendere, e noi iniziamo a farlo. Dalla Sella del Bicchero ci fermiamo a guardare la testata dell'omonima valle, che scendendo diviene Valle Majelama, bellissima e severa, dove a gennaio quattro escursionisti hanno perso la vita per una valanga. Proseguiamo per Valle Teve e alle 15, esattamente ventiquattr'ore dopo, siamo nuovamente al piccolo stazzo a quota 1645 m. Da lì in poco più di due ore a Cartore.

6 Cartore – Rosciolo (8km, 2h)

Tappa relax. Ci voleva. La chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta è molto bella e merita la visita, che va concordata telefonicamente con il custode che ha le chiavi. Sul percorso per Rosciolo si incontra una quercia plurisecolare notevole. Rosciolo è un borgo molto bello in cima a uno sperone di roccia: il terremoto della Marsica di gennaio 1915 che fece 30.000 (sì, trentamila) morti e rase al suolo larga parte della piana, lasciò intatto Rosciolo. La sera la cena è una notevole sorpresa! Domani dobbiamo necessariamente arrivare a Poggio Filippo, è l'unico posto che abbiamo trovato al telefono per mettere la tenda.



La chiesa abbandonata di Santa Maria, cinque minuti prima di arrivare a Poggio Filippo.

7 Rosciolo – Magliano de' Marsi – Sorbo – località Le Crete – Poggio Filippo (18km, 4.45h)

Tappa che suona stonata per tutto il giorno, ma non capiamo perché. Il passaggio per Magliano de' Marsi ha senso se occorre passare in farmacia oppure al supermercato, altrimenti sarebbe da evitare. Ci regaliamo cappuccino e cannolo alla siciliana, facciamo acquisti alla Conad, e verso l'ora di pranzo siamo a Sorbo, dove come in tutti i paesi (tutti!) c'è un monumento ai caduti, qui particolarmente struggente. Nel pomeriggio arriviamo in località Le Crete e da lì proseguiamo (non particolarmente bello, una lunga sterrata di fondovalle) fino a quando lasciamo il tracciato ufficiale del Cammino dei Briganti e per una piccola strada asfaltata (parzialmente franata in un tratto) saliamo a Poggio Filippo, dove piantiamo le tende di fianco al campo di bocce della Pro Loco, campo che ci vede protagonisti di una divertente partitella inter nos, prima della buona e abbondante cena alla trattoria del paese.

8 Poggio Filippo - San Donato - Scanzano - Tubione - Sante Marie (19km, 5h)

Riscendiamo sul tracciato ufficiale del cammino, perdendo dislivello, che poi occorre recuperare con gli interessi da San Donato, da dove una ripida salita conduce alle rovine del vecchio castello. Bellissimo il panorama sulle montagne. Capiamo allora perché il giorno prima la tappa ci suonava stonata: il Cammino dei Briganti ha scelto la piana, anziché la montagna. Scrutando l'orizzonte capiamo che invece era possibile scegliere nettamente la montagna. Il Velino è lontano e maestoso, indugiamo a sognare una direttissima che da Rosciolo entri nel cuore della bellissima zona davanti ai nostri occhi e raggiunga in qualche punto l'arco Sorbo – Poggio Filippo – San Donato.

Ci godiamo il momento.



Il Velino è lontano e maestoso, indugiamo a sognare una direttissima che da Rosciolo entri nel cuore della bellissima zona davanti ai nostri occhi.

Scanzano è un buon posto dove pranzare, ci sono molti fontanili e un piccolo negozio di generi alimentari. Da qui in poi si lascia definitivamente l'ambiente di montagna, a favore dell'usuale mix di sentieri e sterrate. Suggestivo il passaggio per Tubione, paese con 5 residenti, circondato da querce e castagni. Interminabile la salita finale al Municipio di Sante Marie.



Scendendo a Scanzano.

Durante l'anno avevo proposto già un paio di volte il Cammino dei Briganti.

3 amici, nell'anno 1 intervento chirurgico per ognuno chiamava prudenza, non bisogna ogni volta fare un percorso super impegnativo, si può modulare.

Lo abbiamo fatto. E ne siamo stati contenti; era quello che ci voleva.

I cammini hanno successo perché chiedono al camminatore un impegno non eccessivo, nessuna difficoltà legata al sentiero, ore di cammino limitate, si arriva nel pomeriggio in una sistemazione comoda con un letto e una doccia, con una cena cucinata da chi ospita o un ristorante nelle vicinanze. Meglio di così!

Il camminatore sta sereno, sta comodo, grazie ad un percorso ottimamente segnalato non deve preoccuparsi di trovare la strada, non deve preoccuparsi di trovare la sorgente o la fonte; il successo del cammino è assicurato.

Il cammino è stato da noi reso meno comodo perché abbiamo deciso di farlo in tenda (praticamente gli unici a farlo, tranne due ragazzi incontrati a Cartore con i quali abbiamo condiviso una sola notte per poi non più rincontrarli; chissà che fine avranno fatto!), perché abbiamo deciso di passare una notte in tenda sul Velino, precisamente a Capanna Sevice, perché abbiamo deciso di trovare sempre e comunque un posto per la tenda anche se ciò ha comportato allungare il percorso scoprendo che l'anello del *Cammino dei Briganti* può essere modificato, anche migliorandolo.

INCONTRI

1 giorno Sante Marie – Santo Stefano di Sante Marie

Tappa breve, che consente di partire il pomeriggio ed essere in linea senza ritardo. Belli i murales di Sante Marie, tanti i riferimenti ai briganti, sembra l'inizio di un'avventura tra Ninco Nanco e Carmine Crocco. Era settembre ed il sentiero si contraddistingueva per l'odore di mele. Mele mature, profumate, buone da mangiare. Si incontrano orti, campi, fondovalle che poi guidano alla risalita verso S. Stefano. La tenda la piantiamo all'agri campeggio *Le macerine* dove la famiglia di Angela da un paio di anni si sta organizzando per accogliere i camminatori in tenda. Bella la posizione sulla valle, ridicola la doccia prefabbricata quando era possibile fare mille altre scelte più efficaci e comode, sottodimensionato l'unico we nonostante lo spazio a disposizione, ottima la cena (cucinata a casa e portata al campeggio con un'innegabile capacità organizzativa) e la colazione. E' il prezzo da pagare a chi si improvvisa; l'impegno però è di primo livello: può solo migliorare.

2 giorno Santo Stefano – Valdevarri – Poggiovalle – Nesce

A Valdevarri incontriamo tre vedove di irriducibili briganti: il cipiglio severo, l'andamento ciondolante, il trasporto di suppellettili dallo strano utilizzo ci solletica la fantasia. Perché d'ora in poi se vogliamo incontrare i briganti o sentir parlare di loro dobbiamo solo immaginarceli: si può tranquillamente parlare del *Cammino dei Briganti senza briganti*. Il nome *Cammino dei Briganti*? Un'ottima furbata, un nome accattivante, ed anche se briganti zero, la cosa funziona, chapeau! Il sentiero consente il superamento di un versante e raggiungiamo Poggiovalle: 8 case e 2 persone. Con uno di loro un rapido saluto ma con Saverio condivide chiacchiere ed esperienze. La figura del pensionato che ha lavorato a Roma e che si è trasferito a vivere nel paesino sarà una costante di tutto il cammino. Nesce è un paese carino ma fuori mano rispetto al *Cammino*; si narra di deviazioni e favori fatti ad un notabile del luogo per non escluderlo dal flusso dei camminatori. Non va negato che

il *Cammino* ha rivitalizzato l'economia di paesi dormienti che mai avrebbero potuto avere una minima chance di sviluppo; al contrario famiglie si sono organizzate per ospitare camminatori vedendosi piovuta dal "cielo" un'occasione fuori dal comune. E le persone questo l'hanno capito: sono cordiali, educate, salutano e scambiano volentieri due chiacchiere; una bella sorpresa queste genti di confine tra reatino ed aquilano. La signora De Felice ci viene ad aprire il cancello di un terreno che può ospitare tende; il punto acqua è la fontanella del cimitero ed al bagno si va in camporella nel terreno di fronte. Della serie: andate ed arrangiatevi. Abbiamo chiesto dei panini sia per cena che il pranzo del giorno dopo: ritengo che non siano una specialità della signora; da dimenticare

3 giorno Nesce – Villerose – Spedino – Cartore

Bella tappa! Bello il fondo valle del Salto, carino il paese di Villerose dove speravamo in una birra rimasta un miraggio. La maggior parte dei paesi non hanno negozi né bar, "solo" ottime fontane. A Villerose ci viene incontro minaccioso Flaviano, in realtà vuole solo offrirci un caffè ma lo fa in modo così assertivo (e aggressivo) che decliniamo non senza sorbirci una mezza maledizione. Molto bella la traversata verso Spedino tra boschi, sentieri pieni di more succulente e terreni soggetti a rimboschimento. A Spedino il primo bar e l'incontro con la *birra del Borgo*, prodotto autoctono molto buono che gode di una certa risonanza per la sua qualità. Le persone sono abituate a vedere persone che camminano, non sono più una novità, anzi! Scendiamo nella piana ed attraversiamo per la seconda volta l'autostrada. Un lieve saliscendi ci porta al borgo di Cartore, luogo bello e suggestivo recuperato grazie a fondi europei questa volta spesi abbastanza bene. Sarà la sola nostra notte su un letto e la gradiamo assai. Marco, il gestore della locanda alloggio, dice la sua sul *Cammino* e sulla sua gestione; devo dire che ci eravamo fatti un'idea abbastanza in linea con il suo punto di vista. Il ristorante funziona a meraviglia: si mangia e si beve molto bene

4 giorno <u>Cartore – Valle Fua – Lago Duchessa – Valle di Teve - Capanna Sevice</u>

Si sale assieme alla coppia di Belluno. Sono giorni che ci incrociamo come capita negli itinerari di lunga percorrenza quando lo si inizia nello stesso giorno. La Valle Fua è di una bellezza commovente; gli occhi si muovono in un continuo stupore. Presso una baita ci sono degli operai che stanno costruendo un terrapieno: è la baita del famoso Americo, un pastore che accoglie con simpatia i numerosi camminatori. Lo sguardo si rabbuia quando gli si chiede come sta andando la sua lotta per un diverso utilizzo del lago della Duchessa da parte degli allevatori che detengono animali allo stato brado: iniziano storie di sussurrate (vista la presenza degli operai del parco) di mala gestione che non abbiamo il tempo di approfondire e che probabilmente non sarebbe neanche facile capire ascoltando una sola versione. Il lago della Duchessa è molto ridotto, bovini bevono urinano e defecano abbondantemente nell'acqua e nello stesso momento. Probabilmente alla lunga, l'acqua difficilmente conserverà le sue qualità. Facciamo un lungo giro per raggiungere la Valle di Teve: emozionante la visione di tre coppie di grifoni e tre vipere che abbiamo involontariamente disturbato (senza conseguenze per fortuna) durante il cammino. Dalle Valle di Teve iniziamo una salita bella e terribile che ci porterà in poco meno di due ore alla Capanna Sevice davanti alla quale montiamo la tenda. La prudenza ci consiglierebbe di riempire le borracce a Fontana Sevice ma i 125 metri di dislivello ci fanno vacillare: andiamo; e per fortuna. Dopo la forcella un'incredibile visione: decine di cervi pascolano risalendo pigramente il versante del Monte Sevice, tre maschi bellissimi riempiono le valli dei loro bramiti, momenti emozionanti ed indimenticabili. Gli animali oggi l'hanno fatta da protagonisti!

5 giorno

Monte Velino – Valle Teve – Cartore

Giornata aerea e dal lungo percorso. Sul Monte Velino incontriamo una mezza dozzina di persone ed un cane; saluti frettolosi e senza storia. Sei ore dopo raggiungiamo il punto dal quale il giorno prima iniziammo la salita al Sevice. Un lungo giro tra creste, alte valli fino a raggiungere nuovamente la valle di Teve. Incontriamo dei ragazzi che ascoltavano i bramiti dei cervi con la speranza di vedere gli animali ma il fitto bosco non ne aiutava l'individuazione. La discesa della valle di Teve è stata una gioia per gli occhi e dopo due ore eravamo al camping di Fabio dove avremmo passato la notte. Il camping sorge sul vecchio orto botanico che fu realizzato ai tempi senza badare a spese: passerelle, recinzioni, leggii che ai tempi si occupavano della divulgazione. Oggi le passerelle sono infracidite e piene di buchi che costituiscono un reale pericolo per gli utilizzatori; chissà, magari con un prossimo finanziamento Le docce ed i bagni sono giusti, il camping potrebbe ripartire da qui per una nuova stagione di splendori (Fabio permettendo)

6 giorno Cartore – Rosciolo

Altra bella tappa. Il sentiero pedemontano sotto il Velino è bello e ci porta alla bellissima, splendida chiesa di S. Maria in Valle Porclaneta. Un custode mutanghero e capace soprattutto di aprire e chiudere senza concedere nulla alla favella diventa comunque prezioso perché consente di posare gli occhi su un gioiello architettonico ed artistico. Facciamo qualche chilometro con Simone, camminatore umbro in solitaria che ci racconta qualcosa di se tra Olanda e Terni. Rosciolo è un bel paesino che non ha, però, un posto per le tende. Dopo un paio di birre fresche, seguiamo il consiglio di visitare la chiesa dedicata a S. Maria delle Grazie e ce lo consente la signora Costanza, la perpetua 91enne che da sempre apre la chiesa e ci parla del paese e dei vari sacerdoti succedutosi negli anni: il suo migliore ricordo è stata la visita di papa Ratzinger a S. Maria in Valle Porclaneta che la volle accanto in una foto. Ceniamo alla Taverna Velino: il gestore giusto, il cibo molto buono e la colonna sonora anni 70 e 80 godibilissima. Una bella serata arricchita dalla visita di Giorgio e Federico, due amici che ci sono venuti a trovare e che fortunatamente ci hanno riaccompagnato all'Agriturismo *Il timo* a vari chilometri dal paese, l'unico posto dove era possibile piantare la tenda

7 giorno Agriturismo *Il timo* – Magliano Marsi – Sorbo – bivio loc. Le Crete – Poggio Filippo

Una tappa varia: una cittadina, una pianura, una collina, un altopiano, fondovalle e due paesi. Magliano dei Marsi merita attenzione e rispetto: distrutta dal terremoto del 1915 questa volta è stato un piacere visitarla e vederla viva. L'unica dissonanza è stata rappresentata da una casa con due rottwailer pazzi che abbaiavano da dietro le finestre di un primo piano, mettendo paura per una loro eventuale fuga; che per fortuna non è avvenuta. Abbiamo attraversato per la terza volta l'autostrada diretti verso una collina che ci ha portato su uno splendido altopiano da dove siamo discesi verso Sorbo. Un paesino che ci ha visto solitari in una bella piazza a consumare il nostro panino arricchito dal pomodoro *Cuore di Bue* più buono che abbia mai mangiato, gradito omaggio di Anna e del suo fruttuoso giro mattutino nei campi dell'agriturismo. Il monumento ai caduti è uno dei più belli e struggenti che abbia mai visto. Abbiamo salutato le ragazze ed il ragazzo di Cervia davanti ad una genziana fresca ed amara. Matteo ed Anna prendono la diretta per Poggio Filippo, io e Saverio raggiungiamo il paesino seguendo l'itinerario del *Cammino* il quale passa per un fondovalle, bellissime le volpi incontrate, o era la stessa incontrata due volte?, e sale per un paio di crinali che ci portano al paese che generosamente ci ospita e ci mette a disposizione lo spazio della Pro Loco dove possiamo montare la tenda, lavarci e fare una splendida partita a bocce. Il paese è pieno di gente,

arriviamo che è in corso un comizio elettorale ed è strano vedere tanta gente probabilmente nel paese tra i più piccoli di quelli incontrati. C'è un ristorante *Il girasole* organizzato in una casa spaziosa a più piani. La cena è pantagruelica: tanti antipasti, tre primi abbondanti, un arrosto misto con patate, per dolce delle ciambelle fritte giganti il tutto annaffiato con tre bottiglie di vino: aiuto! La signora Maria, la padrona di casa, ci tratta con simpatia, ci confessa la sua grande fede che l'aiuta a superare prove difficili che la vita, ancora oggi, le sottopone. Il conto? Da non credere!

8 giorno Poggio Filippo – San Donato – Scanzano – Tubione – Poggetello - Sante Marie

Ultima tappa, bella e varia. Davanti gli occhi molte colline che lasciano immaginare una giornata piacevole con qualche saliscendi. Sbagliato. A S. Donato il sentiero sale e ci fa raggiungere il castello diruto dove "da lì, messere, si domina la valle". Inizia poi un bell'altipiano che ci porta a raggiungere Scanzano, altro bel paese praticamente semi abbandonato ad eccezione di una sudamericana che parla ininterrottamente al telefono. Pranziamo con dei panini acquistati in extremis al "dopolavoro" del paese prima che chiudesse. Il sentiero ci fa giungere a Tubione, paesello con 5 abitanti residenti di cui due sulla panchina che ci guardano passare. Uno splendido sentiero percorre il crinale che, scendendo, ci porta sull'ultimo fondovalle. Il sentiero lo dividiamo con 4 mountain bikers che sfrecciano verso il basso. Il fondovalle è splendido e percorrerlo è un piacere: siamo ad un paio d'ore dalla fine del *Cammino* ma chiedo a Saverio un'ultima deviazione. Saliamo a Poggetello dove riposa il caro Roberto; rendergli omaggio è bello e commovente. Riguadagniamo il fondovalle e alla fine raggiungiamo Sante Marie dove uno strappo spacca gambe ci fa riguadagnare la piazza dalla quale siamo partiti.

8 giorni: alla fine tra le varie deviazioni abbiamo percorso circa 160 chilometri e siamo molto soddisfatti oltre che giustamente stanchi.

CONCLUSIONI

I "Camini" sembrano il futuro del trekking, sicuramente hanno riportato tante persone ad indossare le scarpe e lo zaino, si segnano sentieri e questo è bene.

A proposito di zaino. Il nostro, come al solito, è sempre pesante e sicuramente viaggiare con la tenda, con tutti gli indumenti buoni per ogni clima, con il cibo, non ti consente di partire con lo zaino da 40 litri; probabilmente non ce la faremo mai